

Modenantiquaria gioia dello sguardo

*Rassegna di pezzi straordinari, dal Trecento al Novecento
Operatori fiduciosi per l'interesse dimostrato dai visitatori*
Michele Fuoco



Avvera una tenace difesa della cultura, soprattutto italiana, Modenantiquaria, aperta fino a 21 febbraio (oggi 10.30-20), con mobili, dipinti, sculture, gioielli, arazzi e tappeti presentati da 70 espositori, alcuni dei quali lavorano anche all'estero, come la Galleria Robilant+Voena che si fa in tre, tra da Londra, Milano e St Moritz.

È specializzata in dipinti, dal '300, e tra la carrellata di quadri di autori emiliani propone "S. Giuseppe" del Guercino, "Paolo che predica in Atene" e "L'adultera" di Gaetano Gandolfi. «Siamo qui - dice il direttore Alessandro Galli - per la prima volta, perché Modena copre bene il mercato italiano. Per un pubblico internazionale ci sono rassegne di maggiore attrazione all'estero».

Dividono lo stesso stand Carlo Orsi di Milano e Moretti di Firenze (operante anche a Londra e New York), dove sono in mostra "Paride e la ninfa Enone" di Andrea

Appiani, la masacciana "Madonna col Bambino tra S. G. Battista e S. Giacomo" di Francesco D'Antonio (XV secolo) e "Cristo sul Sepolcro tra S. Pietro e Andrea" di Antonino Marinoni. Gli elogi vanno all'organizzazione e ai visitatori sempre più interessati all'arte.

Tutto si offre alla gioia della sguardo. E brillano le 5 gallerie modenesi: da Pietro Cantore spiccano, con una ribalta modenese del '700, due tondi raffiguranti "l'Annunciazione" e "S. Anna e S. Giovannino" di Girolamo da Carpi. Fanno parte degli affreschi strappati dall'abbazia degli Olevetani di Ferrara, ora distrutta, di cui 13 sono alla Pinacoteca di Ferrara. E tanti i dipinti (tra cui "S. Giulio" di Lelio Orsi) acquisiti da collezioni private sconosciuti al mercato. È "Surprise", dal nome della galleria di Paola Cuoghi, destano i due cassettoni del '700 di raffinata ebanisteria ferrarese e due specchi veneziani con intarsi in madreperla, nonché una credenza veneziana. Matteo Giusti di Formigine ha portato "Madonna col Bambino, S. Anna e S. Giovanni" di Donato Creti, "S. Giovanni", bronzo di Graziosi (la scultura è al Tempio di Modena), una coppia di tritoni del '600, intagliati e dorati, una ribalta di Rolo del '700. Da Ossimoro di Spilamberto Sergio Bianchi presenta il ritratto della contessa Elisa Erizzo Ferro Lucchi de Windegg dipinto da Adeodato Malatesta, una ceramica con stemma di Alfonso I d'Este, un mobile espositore, nel 1878 all'Esposizione mondiale di Parigi. Una coppia di ribalte lombarde e una piccola toeletta intarsiata di Giuseppe Maggiolini (XVIII secolo) si fanno ammirare tra gli splendidi pezzi poposti da Brunella Vandelli alla galleria Camellini di Sassuolo.

La soddisfazione è di tutti per l'attenzione dei visitatori orientati all'acquisto. È alla conquista di nuovi clienti Ruggero Longari di Milano, per la prima volta a ModenaFiere dove troviamo un cassone lombardo molto raro del '400, una statua del Trecento tosco-emiliano, raffigurante un vescovo, Madonna in terracotta di Pierre Hardy. Coniuga antico e contemporaneo Giorgio Copetti di Udine che fa vedere due sculture del croato Dzmonja e il magnifico quadro "L'operaio" di Sironi (1931). È Novecento da Robertaebasta di Milano dove è esposta una straordinaria scultura sulla libertà di Raymond Delamarre per il Trocadero di Parigi.